

# Orizzonti

N. **45**  
GENNAIO 2023

*idee dalla Basilicata*

## Basilicata, il futuro



Grazie alla nuova programmazione di fondi europei e alle misure del Pnrr la regione rafforza gli obiettivi di sostenibilità ambientale. In prospettiva: alleggerire anche la bolletta dell'energia elettrica e dell'acqua, sulla scia del bonus gas

LUCIA SERINO

## Basilicata sempre più verde (e light)

**P**er il 2023 la Basilicata conta di essere più competitiva, più verde, più connessa, più inclusiva e più vicina ai cittadini. Le premesse sono nel nuovo ciclo di programmazione europea che mette in campo un bel po' di risorse che mirano, in prospettiva, ad ampliare i benefici per i cittadini. L'onda positiva del bonus gas è ancora lunga; chi è rimasto fuori, per errore o ritardi, è alle prese con i conguagli. Ma il più è incanalato e le ambizioni galoppiano: se si accelera sulla sostenibilità e sulla transizione ecologica non è escluso che si possa alleggerire anche la bolletta elettrica e quella idrica.

Pur nella secca della crisi mondiale, la piccola Basilicata prova non solo a resistere ma a sfidare le intemperie del tempo, forte delle sue risorse, proponendo un modello di sviluppo che mette insieme ricerca pubblica, imprese e partecipazione dei cittadini mediante traiettorie di sviluppo S3 (cioè la strategia di specializzazione intelligente, Smart Specialization Strategy-S3 che è il metodo con cui dal 2014 tutte le Regioni e gli Stati d'Europa sono chiamati a individuare aree strategiche e relative traiettorie di sviluppo). Come arrivarci?

### I FONDI COMUNITARI

Innanzitutto la nuova programmazione dei fondi comunitari 2021/2027 è stata approvata. Si tratta di un programma regionale plurifondo (Basilicata FESR, Fondo Europeo Sviluppo Regionale, e FSE+, Fondo Sociale Europeo Plus) che ha una dotazione finanziaria di 983 milioni di euro, di cui il 70% proveniente da risorse di cofinanziamento dell'Unione europea e il 30% dal cofinanziamento nazionale.

Gli obiettivi, frutto di una condivisione con il partenariato istituzionale, economico e sociale oltre



© TONY VECE

che dalla Conferenza regionale per la programmazione sono quelli delle grandi sfide del nostro tempo: ridurre il divario digitale (anche per garantire la piena attuazione del progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga), orientare sia il sistema produttivo che i soggetti pubblici all'efficiamento energetico, promuovere le rinnovabili e intervenire su questioni nodali come la depurazione, il contenimento dei rifiuti, la tutela della biodiversità, il miglioramento della mobilità urbana.

Una rivoluzione verde facilitata anche dal Pnrr. Gli ultimi giorni dell'anno appena passato hanno portato in dote per il 2023 ben 304 milioni di euro per la realizzazione delle progettualità previste dalla della Missione 2 del Pnrr, quella, appunto, della transizione

**Pur nella secca della crisi mondiale, la Basilicata vuole promuovere un modello di sviluppo che mette insieme ricerca pubblica, imprese e partecipazione dei cittadini.**

ecologica. Ne va fiero l'assessore regionale all'Ambiente, Cosimo Latronico: "Vogliamo colmare le lacune strutturali che ostacolano il raggiungimento di un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari, biodiversità e circolarità delle risorse, in linea con gli obiettivi del Piano d'azione per l'economia circolare varato dall'Unione europea".

"Nella transizione ecologica il governo regionale crede fortemente", ha detto nella conferenza stampa in cui ha presentato le misure. "L'esempio più recente è senza dubbio rappresentato dallo stanziamento di 88 milioni di euro destinati, nell'ambito dell'intervento 'Bonus Gas' a sostegno di tutti i cittadini residenti per il finanziamento del Bando 'Non metanizzati', che prevede contributi fino

a 10 mila euro per le famiglie che acquistano ed installano impianti fotovoltaici, termici e microeolici. Un bando al quale i cittadini stanno aderendo fortemente, come testimoniato dalle oltre 700 domande presentate nella prima settimana per una cifra richiesta corrispondente a circa 4 milioni e mezzo di euro". Sullo sfondo la grande sfida dell'idrogeno verde, secondo il protocollo sottoscritto con Palazzo Chigi a giugno scorso che mira a realizzare siti di produzione nelle aree dismesse.

### MODELLO BONUS GAS PER L'ENERGIA ELETTRICA

Anche per l'energia elettrica si pensa al modello bonus gas. Va in questa direzione l'autorizzazione

dei nuovi impianti di energia rinnovabile. "Si consideri che il consumo energetico annuo dell'intera regione Basilicata ammonta a 2.600 Gwh e attualmente si produce più di quanto si consuma. Per questo - ha commentato ancora l'assessore Latronico - il governo regionale sta lavorando ad una misura, che come avvenuto per il gas, possa garantire una quota di energia prodotta dagli impianti, a favore dei lucani".

### ACQUA, LE STRATEGIE DI RILANCIO

Infine l'oro blu della Basilicata, l'acqua. In un incontro con il nuovo commissario dell'EIPLI (l'ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia) Giuseppe Decollanz, è ancora Latronico a disegnare la strategia di rilancio delle attività dell'Ente: incrementare la capacità degli invasi, valorizzare i bacini ai fini energetici, e rafforzare gli schemi idrici. Vanno nella direzione della sostenibilità anche le misure a favore di Acquedotto lucano, "malato" di perdite e dispersioni e soprattutto "mostro energivoro" per la necessità di portare l'acqua in salita nei piccolissimi comuni lucani in cima all'Appennino. Due impianti di energia rinnovabile (spesa prevista 15 milioni di euro) copriranno l'8,5% del fabbisogno energetico di AQL. Altri 100 milioni (tra Pnrr e React Eu) sono destinati a contrastare le perdite e 9,5 milioni di euro sono destinati al trattamento dei fanghi. L'obiettivo finale? Sempre quello, il modello bonus gas, dice Latronico. Dopo il gas e l'energia elettrica il sogno di questa Basilicata delle meraviglie è dare anche l'acqua gratis a tutti. Per ora è il freddo inverno a fare meno paura. Girare la manopola dei radiatori non è un tabù. Per il resto, si vedrà.

# Identità locale, fioriscono

## i progetti

Localismo versus globalismo: si fanno strada in tutte le regioni politiche di promozione iper-territoriali alla riscoperta di tratti storici distintivi a volte dimenticati. Il progetto Magna Grecia della Basilicata jonica

La parola da riscoprire è identità. Sempre più locale, sempre più circoscritta. La promuovono progetti pubblici e privati in quasi tutte le regioni italiane. Si accodano i comuni, le associazioni, le pro loco, le agenzie per la promozione turistica, ognuno alla ricerca della sua fetta di orgogliosa particolarità. Al Sud come al Nord. In Basilicata il progetto si chiama Magna Grecia e l'obiettivo dichiarato è favorire la conoscenza e il "riconoscimento" da parte del mercato turistico e delle comunità locali del valore e della specificità dell'offerta turistico-culturale del territorio. In Calabria il progetto si chiama Mid, Marcatori identitari distintivi, e lo scopo è uguale: far sapere, ad esempio, che il teorema di Pitagora fu elaborato qui, a Crotona. Qui nacque anche l'ideatore del calendario gregoriano, quello che usiamo oggi. Si chiamava Luigi Lilio ed era di Cirò, la patria del Krimisa, il vino degli atleti vincitori delle Olimpiadi. In Sicilia esiste un dipartimento regionale ai beni culturali e all'identità dell'isola che ha appena finanziato un progetto per le scuole volto alla valorizzazione di luoghi identitari attraverso l'uso di strumenti digitali. Anche in Veneto c'è un ufficio regionale all'identità e "promuove

feste spettacoli, formazione alla riscoperta della tradizione veneta, delle credenze, delle figure fantastiche e delle radici alle origini della Storia".

La Campania non lesina risorse sulla valorizzazione dell'identità gastronomica, anche se da queste parti andare oltre la pizza e il babà (a proposito, è di origine polacca) non è semplice. Eppure non si trascurava nulla, per fortuna con uno sguardo al futuro.

Ogni territorio fa leva sul suo patrimonio e libera la fantasia per uno sviluppo che riscopre le meraviglie del passato. In Puglia c'è solo l'imbarazzo della scelta tra le tante misure a sostegno del patrimonio culturale regionale anche se il gran passo del richiamo ad andare a ballare in Salento ha ormai almeno una ventina d'anni e anzi si cercano contromisure per frenare un fisiologico reflusso. Identità e memorie sono il cuore del museo dell'emigrazione emiliano romagnolo, ma la regione del prosciutto di Parma e del Parmigiano Reggiano non risparmia bandi e risorse per accrescere la conoscenza della cultura e dell'identità europea. Chiuso per sempre il secolo che aveva abbattuto i muri, diventati cittadini del mondo, costretti a rintanarsi per paura del contagio, è la revanche della cultura identitaria che fa breccia in quella globale alla quale siamo stati condotti in anni di gusti, scelte, viaggi e conoscenza oltre i confini.

Un'avanzata, insomma, del sovranismo culturale, una parola non necessariamente insidiosa e tutto sommata neutra politicamente se si considerano le polemiche che hanno accompagnato in Italia la nascita del ministero della sovranità alimentare, poi sgonfiatesi quando abbiamo scoperto che la grandeur della vicina Francia se n'era già appropriata. Le regioni si sezionano - aree, litorali, comprensori, vallate, cammini - la mappa geografica è

**La Basilicata, tutta proiettata al futuro con Matera 2019, riscopre la sua identità attraverso la Storia delle storie, quella antica, della Magna Grecia, pur consapevole di doverne condividere l'epica gloriosa con il resto del Sud. Nella foto, una scena di "Magna Grecia, il mito delle origini" spettacolo realizzato con la direzione artistica di Emir Kusturica.**

il trionfo delle diversità per finanziare progetti e studi alla ricerca di primati e subprimati territoriali, come fossero particelle catastali. La Basilicata, dicevamo. Sulla scia del progetto più europeo, open e futurista che abbia mai avuto, quello di Matera, la Regione si avvia a tenere in caldo quello spirito secondo una visione culturale che ora però cerca di fare i conti con la Storia delle storie, quella antica, delle origini, quella della Magna Grecia, pur consapevole di doverne condividere l'epica gloriosa con il resto del Sud, per stare solo all'Italia. Il progetto specifico è il Piano integrato territoriale "Da Pitagora alla cittadinanza temporanea euromediterranea", sintetizzato in progetto Magna Grecia, per l'appunto. Già la parola "cittadinanza temporanea" rimanda alla felice intuizione del dossier che procurò la vittoria europea a Matera nel 2019. Ma è agli antipodi, come spirito, tanto aperto sul mondo che verrà era quello, quanto ristretto al mondo che c'è stato è questo. Non è inferiore il valore, però, almeno nelle intenzioni. E neppure da sottovalutare l'obiettivo ad usum turistico, già sperimentato in Ba-

silicata (con non molto successo, ad essere onesti) con il grande racconto dei Greci in Occidente ideato da Emir Kusturica e realizzato sulla diga di Senise. Siamo in epoca pre-Covid.

Quattro milioni e oltre l'investimento del nuovo piano regionale per un territorio che comprende Matera, Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Montalbano, Scanzano, Policoro e Nova Siri, cioè l'area della Magna Grecia (quella oggi ricompresa nel confine regionale, ovviamente) che si intende - così dice il progetto - restituire alla memoria. Dall'area delle tavole Palatine di Metaponto a Heraclea passando per una rete di siti minori tutto il territorio dei comuni firmatari mira a una offerta di residenze comunali destinate a ospitare artisti, ricercatori, maestri artigiani, anche immigrati in possesso di competenze per la visualizzazione di un grande paesaggio umano a supporto del sistema turistico privato e pubblico. È una mappatura digitale del patrimonio archeologico ma anche un'azione di infrastrutturazione materiale, come il completamento dei servizi lungo il sistema delle ciclovie della

Magna Grecia (sistema già finanziato e attivo che connette i territori fino a Pachino, in Sicilia).

Se il progetto regionale (approvato già lo scorso anno in giunta regionale grazie a fondi Fsc, fondo sociale di coesione) è ora in attesa dell'adesione ai bandi per passare alla fase esecutiva, ci sono già i singoli comuni dell'area jonica che da tempo avevano individuato nella riscoperta dell'identità locale una nuova strada per il turismo, nuova nel senso di provare a superare l'idea di un approdo esclusivamente estivo e balneare. A Bernalda esiste l'ufficio Magna Grecia, nel nome ovviamente di Pitagora. L'eredità del quale, comunque, è da condividere, come dicevamo, con le linee di azione della Calabria, visto che qui il grande filosofo matematico fondò la sua scuola. Sempre della stessa sponda jonica parliamo. Anche l'esatta collocazione di Lagaria, la città di Epeo, il leggendario costruttore del cavallo di Troia, è incerta tra le due regioni confinanti.

Per ora ognuno promuove per sé e fa bene l'assessore del comune di Bernalda con delega alla Magna Grecia, Tiziana Viggiano che, accanto agli asili e al welfare di cui pure si occupa, si aggira con competenza tra gli scavi archeologici della sua città. C'è molto da far venire alla luce. Alla fine del nostro racconto possiamo aggiungere che tutto è relativo sul mappamondo. Un puntino è Bernalda e non è che si allarga molto lo spazio visuale se si va oltre sulla cartina geografica, si scende giù passando sullo Stretto arrivando a Gela o si torna su in direzione Capua: i municipi diventano impercettibili, le differenze minimali, i processi locali sommersi dall'imponenza della Storia. Cerchiamo punti di contatto ma alimentiamo le differenze. Speriamo almeno di non dimenticare i ponti.

L.S.



**PROGETTO MAGNA GRECIA: LE AREE INTERESSATE**



© TONY VECE



© REGIONE BASILICATA

# L'energia da cogliere con il Fondo energetico

Parla il sindaco  
di Viggiano,  
Amedeo Cicala:  
"Finalmente abbiamo  
una Val d'Agri  
che può essere  
imitata"



**Amedeo Cicala**

È sindaco di Viggiano dal 2014. Avvocato, è anche Presidente dell'Egrib, l'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche in Basilicata.

**A** tutta energia e riflettori puntati. Così si apre il 2023 per la Val d'Agri che beneficerà del Bonus Energetico, quale risultato dell'accordo raggiunto dal Comune di Viggiano con Eni e Shell per agevolare la comunità lucana nei consumi energetici. L'accordo, firmato il 1° dicembre scorso, segna un punto di inizio e di nuovo sviluppo per il territorio da qui ai prossimi quattro anni (cinque in totale, uno già passato). Sono 11 i Comuni e oltre 10mila le famiglie lucane che riceveranno un sostegno economico: 4,5 milioni di euro, ogni anno per cinque anni, che copriranno non solo le bollette elettriche, ma anche le altre forme di energia. Un accordo maturato dall'esperienza Bonus Gas del 2016

e che fa del Comune di Viggiano, capofila dell'iniziativa con il sindaco Amedeo Cicala, un punto di riferimento in Italia e all'estero.

**Il 2023 si apre con una bella notizia per le famiglie della Val D'Agri: la firma, a dicembre, dell'accordo per un Bonus Energetico. Ci racconta come si è svolta la trattativa e come le famiglie beneficeranno di questo incentivo?**

È una trattativa che è durata tanto, ma che è andata a buon fine. Ieri sera (lunedì 9 gennaio; ndr) in una riunione tra me, come presidente della Conferenza dei Sindaci del Bonus Energetico e gli altri sindaci (dei restanti 10 Comuni; ndr) abbiamo deciso le modalità del ban-

do: una famiglia media di quattro persone, per il 2023, potrà fare domanda per 860 euro come bonus energetico. La novità grossa è che siamo riusciti a definire non soltanto il Bonus gas - tant'è che non si chiama più così, ma appunto Bonus energetico - perché andiamo a ristorare tutto ciò che è energia durante l'anno solare: dall'elettrico al gas, ma anche al pellet. Insomma, tutte le forme di energia. Questo è stato un modo, soprattutto in questo momento molto delicato di picco dei costi dell'energia, per dare una mano a un territorio che sicuramente ha dato e dà tanto all'Italia in termini energetici con la coltivazione degli idrocarburi: parliamo di 22,5 milioni di euro in quattro anni (un anno è già passato).

**Un accordo che apre il 2023 già con buone prospettive...**

È un momento difficile per le famiglie e, in maniera concreta, queste avranno un contributo importante. Ma anche i Comuni, per i quali vanno divisi 900 mila euro: questa somma è importante perché possono spendere questi soldi non solo per miglioramenti di intervento energetico, ma anche per rispondere al rincaro delle bollette, pure per i Comuni. Nella riunione abbiamo anche dettato le linee di divisione, con una dotazione minima, per quelli piccoli, di 50 mila euro all'anno. Quindi, un servizio ai Comuni e uno alle famiglie, per i prossimi quattro anni. Speriamo già a febbraio di uscire con il bando: tutti i cittadini dell'alta Val d'Agri potranno fare domanda al "Fondo

energetico delle famiglie dell'Alta Val d'Agri". Ogni anno saranno dati questi soldi che saranno ripartiti tra le famiglie.

**Come presidente della Conferenza dei Sindaci, si è battuto molto per garantire una continuità del Bonus Energetico e si conferma un incentivo che darà respiro alle spese mensili di oltre 10mila famiglie. Ci può dire cosa cambia con questa nuova firma rispetto al bonus precedente?**

La cosa che mi piace sottolineare è che anche chi abita in zone rurali potrà fare domanda: basterà portare le bollette dell'energia elettrica, o altre forme di energia. E l'altra cosa bella che mi piace sottolineare

è che si tratta di una contrattazione che ha portato avanti il Comune di Viggiano con autorevolezza, non per portare ulteriori finanziamenti ai Comuni, ma per dare la fetta più importante proprio e direttamente alle famiglie. E la cosa bella che ho evidenziato con i colleghi sindaci è che si tratta ormai di un atto storico, perché non è una tantum: abbiamo già cinque anni di Bonus Gas e ce ne saranno altri cinque di Bonus Energetico. Significa che nelle tasche delle famiglie della Val d'Agri arrivano soldi veri, belle somme che vanno a dare una mano concreta al portafoglio annuale di una famiglia.

**Una Val d'Agri che si fa dunque protagonista...**

Mi piace pensare questo: il Comune di Viggiano è stato precursore del Bonus Energetico. Abbiamo maggiori possibilità economiche, legate al mondo della coltivazione ed estrazione degli idrocarburi, e un ulteriore bonus energetico per i residenti: il cittadino avrà la possibilità di fare il Bonus Energetico Viggiano, il Bonus del Fondo Energetico Val d'Agri e, in più, il Bonus Gas per la Basilicata. A Viggiano si è applicata quella teoria ad anello per cui le zone più prossime alle estrazioni prendono di più fino ad arrivare, a mano a mano, all'intera regione della Basilicata con il Bonus Gas. Tutto questo per dire che quelle battaglie, quei confronti che abbiamo fatto in questi anni con il governo, con la Regione e le com-

pagnie, sotto il profilo energetico, ci hanno portato a poter parlare, oggi, di una zona franca. E quindi di un vantaggio concreto e tangibile che le comunità e le popolazioni hanno perché hanno questo tipo di energia nel sottosuolo: è un qualcosa che concretamente vedono un po' tutti.

**Volendo fare due conti, potremmo azzardare dicendo che con questo nuovo accordo, che ha attirato anche l'attenzione di media internazionali, soprattutto francesi, è il sindaco più ricco d'Italia. Dal suo occhio di primo cittadino, questo accordo potrebbe configurarsi come una nuova opportunità per il territorio lucano?**

**Il Comune di Viggiano è capofila dell'iniziativa del Bonus energetico, accordo siglato il 1 dicembre 2022. Il sostegno economico erogato arriverà a oltre 10mila famiglie lucane.**

La comunità sta bene, ha dei vantaggi che altri Comuni non hanno. Questo non solo sui bonus, ma anche su tutta una serie di agevolazioni che derivano da possibilità legate a fondi che arrivano dal mondo delle estrazioni. È un'opportunità da cogliere, ossia far capire che nei nostri territori c'è una sensibilità a condividere una ricchezza il più possibile con tutti. Tant'è che quando viene qualcuno da fuori, sotto questo profilo, rimane meravigliato. Si può fare di più? Sì, certamente. Tante cose ancora possiamo migliorarle, ma abbiamo raggiunto un bel risultato. E con il Fondo Energetico abbiamo dato una bella risposta. A conti fatti una famiglia media, con questo ulteriore accordo, nei prossimi quattro anni arriva a prendere 2.500 euro: è una buona notizia, soprattutto per chi ha pensioni e redditi piccoli. Abbiamo fatto da esempio, lo dico con orgoglio: siamo stati dei precursori, anche rispetto alla Regione, e oggi l'Italia e anche altri Paesi guardano con particolare attenzione a queste azioni che abbiamo intrapreso. Insomma, la Basilicata, che doveva imitare gli altri, si può inorgoglierne del fatto che un piccolo paese come Viggiano, che ha avuto qualche possibilità e ha saputo metterla a frutto a favore delle comunità. E mai come oggi, quell'azione intrapresa da noi nel 2016, quando abbiamo raggiunto il primo accordo, vuole essere anche imitata in Europa: non può far che piacere che la tv francese o altre realtà politiche e istituzionali si siano interessate a noi. Perché, finalmente, abbiamo una Val d'Agri che può essere imitata.



© TONY VECE

# Pnrr e non solo, Colobrarò fa il pienone

Oltre 40 milioni di euro da spendere in vari progetti. La somma più consistente è per un impianto di biometano. Ma tanti soldi sono destinati a rafforzare il brand del 'paese della magia'

Che bello essere 'sfigati' così. Se la fortuna è cieca il Pnrr no, ci vede bene, e va a premiare lo sforzo del comune lucano più virtuoso nella progettazione. Visti i risultati, essendo stato il nome del comune ormai sdoganato da una pletera di dirigenti ministeriali che hanno dovuto vi-

sionare e approvare gli atti, andiamo a citarlo con scioltezza anche noi, Colobrarò, l'innominabile paese che è riuscito a trasformare la leggenda della jella in una formidabile strategia di marketing territoriale. Scherzi a parte Colobrarò, poco più di 1.000 abitanti in provincia di Matera, chiude un

**Colobrarò investirà quasi sei milioni di euro in progetti che miglioreranno l'accessibilità turistica. In foto, una vista del borgo.**

2022 da sogno, come lo ha definito Andrea Bernardo, vicesindaco per l'impossibilità di continuare a fare il sindaco dopo tre mandati. "Con orgoglio e compiacimento - ha scritto Bernardo - vi rendo partecipi degli importanti progetti candidati a finanziamento, su diversi bandi o avvisi pubblici, per i quali l'amministrazione comunale è risultata finanziata per oltre 42 milioni di euro".

Quarantadue milioni di euro, una cifra enorme, quasi il doppio, ad esempio, di quella (20 milioni) messa a disposizione, sempre da un bando Pnrr, per la riqualificazione del borgo dei borghi di ogni regione, Rionero in Vulture per quanto riguarda la Basilicata. Cosa se ne fa Colobrarò di 42 milioni? Non c'è solo il Pnrr.

Una cifra consistente, quasi sei milioni di euro, è destinata, manco a dirlo, proprio a rafforzare la leggenda della jella, ormai brand consolidato. Innanzitutto c'è un progetto di due milioni di euro, approvato dal Ministero dei Trasporti, inerente gli "Interventi per il miglioramento dell'accessibilità turistica al sito attrattore di Colobrarò - Il Paese della Magia". La linea di azione prevede la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria dell'infrastruttura viaria Colobrarò-Sinnica nonché la realizzazione di aree di sosta, parcheggi attrezzati, illuminazione, segnaletica luminosa, servizi di trasposto bike-sharing, applicazioni per informazioni a cittadini e turisti.

Poi ci sono altri quattro milioni di euro, stavolta del Pnrr, destinati ad un ulteriore progetto di rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono. Si chiama "Colobrarò Sogno & Magia".

"Il Progetto pilota - spiega Bernardo - prevede vari interventi strutturali e di recupero funzionale dei nostri monumenti, come il ca-

stello, il palazzo delle esposizioni, il convento, ed altri investimenti immateriali finalizzati alla prosecuzione della crescita socio-economica e culturale del paese".

Altri 200 mila euro, stavolta a valere su fondi europei del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, saranno destinati a migliorare la viabilità di accesso al borgo rurale ed ai terreni agricoli.

Altri 575 mila euro sono il contributo dato dal ministero dell'Interno agli enti locali per le spese di progettazione inerenti gli interventi di messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture comunali.

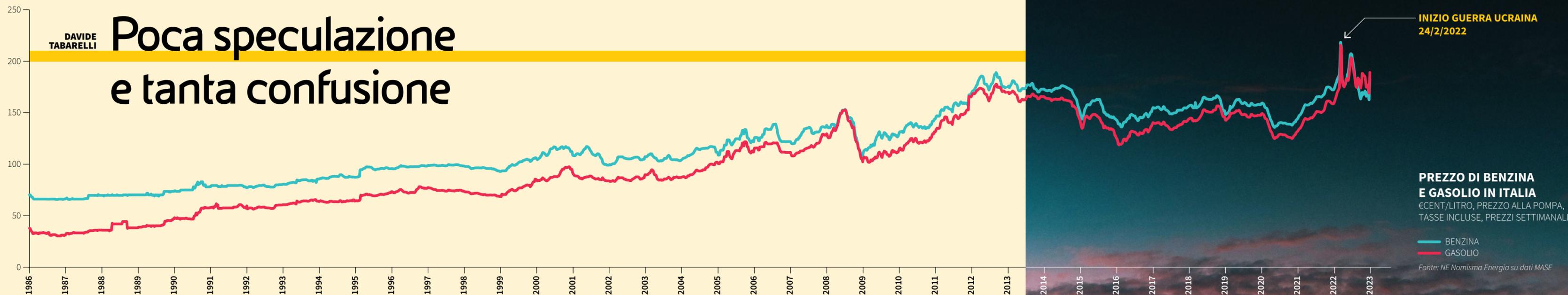
Infine la sostenibilità ambientale. È la cifra più consistente: oltre 35 milioni di euro del Pnrr saranno impiegati per la realizzazione di un impianto di produzione di biometano da matrici organiche da raccolta differenziata. "Sarà un impianto tecnologico - spiega il vicesindaco - di ultima generazione per il trattamento dell'umido, ad impatto ambientale zero, che contribuirà a completare il ciclo della raccolta differenziata nel nostro Comune e nella Provincia di Matera, consentendo di chiudere gradualmente l'attuale impianto di discarica". Il sì è venuto dall'ex ministro della Transizione ecologica. E questo è il quadro. Bravi gli amministratori, i dipendenti comunali, i professionisti che hanno portato a casa il risultato. Resta il dubbio che qualche dirigente ministeriale, leggendo il nome del Comune, si sia affrettato ad accelerare il sì. E anche noi scriviamo con i dovuti scongiuri confidando nel fatto che l'eventuale jella, dovendo partire da Roma, arriverà indebolita e sfiabrata in Basilicata, magari inciampando per le strade ancora non migliorate.

L.S.

© WIKIMEDIA COMMONS

DAVIDE  
TABARELLI

# Poca speculazione e tanta confusione



L'aumento dei prezzi è stato perfettamente in linea con la fine dello sconto sulle tasse di 18 centesimi per litro. È sempre possibile risparmiare, scegliendo con attenzione le modalità e il distributore dove fare il pieno

**B**enzina e diesel sono veramente importanti per gli italiani, vista la polemica sollevata ad inizio anno dall'aumento dei prezzi alla pompa. Sì, perché di speculazione non ce n'è, in quanto l'aumento dei prezzi è stato perfettamente in linea con la fine dello sconto sulle tasse di 18 centesimi per litro. Era un atto dovuto, perché lo sconto era stato introdotto quando il prezzo era a 2,2 euro al litro, immediatamente dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, e il petrolio viaggiava oltre i 120 dollari per barile. A fine anno, quando il prezzo alla pompa era di 1,62 euro, applicare uno sconto sulle tasse era come regalare soldi, mentre le risorse servono a copertura degli aiuti per le bollette del gas e dell'elettricità.

Ogni volta che si parla di accise e di tasse, in questo caso quelle dei carburanti, andrebbe sempre ricordato che sono indispensabili per limitare il deficit statale, ossia la differenza fra entrate ed uscite. L'Italia ha il debito più alto rispetto al PIL fra i grandi paesi industrializzati dopo il Giappone e tagliare le tasse, cosa che cattura ovviamente molto consenso, è irresponsabile se prima non si trovano altre entrate. Il prezzo della benzina di 1,85 euro è composto per poco più di un euro da tasse, prima di tutto l'accisa di 0,728 euro, e poi dall'IVA, l'imposta sul Valore Aggiunto, il 22%, che si calcola sia sulla materia prima al netto di tasse che sulla stessa accisa. Il prezzo al netto delle tasse è pertanto 0,8 euro per

litro, la parte che varia maggiormente e che dipende per lo più dal prezzo del petrolio, la materia prima, ma anche dalle quotazioni internazionali della benzina sul mercato spot. Sono questi ultimi prezzi che determinano i principali movimenti sul prezzo alla pompa. Se sale il prezzo del petrolio, perché, ad esempio, ci sono timori per il blocco delle esportazioni dalla Russia, allora sale anche il prezzo internazionale della benzina, come accaduto a marzo 2022. Se, invece, scende il petrolio, perché la domanda cinese è debole causa pandemia, allora scende anche il prezzo della benzina, come accaduto negli ultimi mesi. A volte la benzina si muove con maggiore o minore lentezza in base a quello che ac-

cade nelle raffinerie, gli impianti che trasformano il petrolio greggio in prodotti, perché, tal quale, il barile non si usa mai, va sempre lavorato. Se manca capacità di raffinazione, allora i prezzi dei derivati salgono di più ed è quello che sta accadendo in questi mesi per il gasolio diesel, il prodotto più importante nei trasporti delle merci. È dovuto al fatto che le esportazioni dalla Russia di gasolio sono sotto sanzione e che molte raffinerie in Europa sono state chiuse negli ultimi decenni. Questo spiega come mai il prezzo alla pompa del diesel sia da mesi più alto rispetto a quello della benzina, nonostante una tassazione inferiore. È un segnale delle tensioni che si potrebbero verificare nei prossimi mesi non appena la domanda mondiale tonerà a correre, per il ritorno della Cina, quando mancheranno le esportazioni di gasolio dalla Russia. Allora il prezzo potrebbe salire anche oltre i 2 euro per litro, con le solite ampie forchette fra tipologie di distributore e fra diverse aree geografiche. Si va da prezzi che possono scendere a 1,75 euro per

litro della benzina alle pompe dei grandi ipermercati, fino a picchi di oltre 2,2 euro nei piccoli chioschi nel centro delle città o nei piccoli paesi di montagna. Poi variano molto in base all'area geografiche, con i distributori vicino ai centri che hanno abbondanza di logistica e con raffinerie che hanno i prezzi più bassi, grazie ad una forte competizione fra compagnie e pompe bianche. In Italia, una delle aree dove c'è maggiore competizione è quella di Milano, che ha vicino due grandi raffinerie, Sannazzaro e Novara, e molta capacità logistica, per importare dall'estero prodotti. Le regioni dove invece il trasporto ha più difficoltà, come quelle montane del Sud, e la Basilicata è un ottimo esempio, hanno prezzi che possono essere fra i più alti. Ma dappertutto è sempre possibile risparmiare, scegliendo con attenzione le modalità e il distributore dove fare il pieno. Spetta al consumatore essere consapevole e sfruttare le occasioni che il mercato libero offre.

ERIC WEBER/UNSPASH/TONY VECE



INIZIO GUERRA UCRAINA  
24/2/2022

**PREZZO DI BENZINA  
E GASOLIO IN ITALIA**  
€CENT/LITRO, PREZZO ALLA POMPA,  
TASSE INCLUSE, PREZZI SETTIMANALI

— BENZINA  
— GASOLIO

Fonte: NE Nomisma Energia su dati MASE

LUIGIA IERACE

# “Sismicità in Val d’Agri, mai superate le soglie di allerta”

Parla Stefania Danesi, sismologa dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il Centro ha evidenziato che non ci sono correlazioni tra la sismicità e le attività di sfruttamento del sottosuolo nella valle lucana

La Val d’Agri dei primati: è qui che si trova il più grande giacimento di idrocarburi dell’Europa continentale operativo dai primi anni Novanta ed è qui che nel dicembre 1857 si registrò uno dei terremoti più forti della storia dell’Italia: magnitudo stimata M~7. Proprio l’alta pericolosità sismica presente in Basilicata e l’elevato interesse di sfruttamento industriale dei suoi giacimenti di idrocarburi hanno indotto la Val d’Agri a dotarsi di un sistema di monitoraggio geofisico che può essere considerato tra i più avanzati al mondo per le attività antropiche. Un monitoraggio che ha evidenziato, come ha annunciato ufficialmente l’INGV proprio all’inizio di quest’anno, che non esistono “correlazioni tra la sismicità e le deformazioni del suolo con le attività di sfruttamento del sottosuolo nella Val d’Agri in Basilicata”. L’indagine è partita nel 2017 su proposta dell’allora Ministero dello sviluppo economico (MiSE), e la Val d’Agri è stata inserita tra i quattro siti pilota in Italia per la sperimentazione degli Indirizzi e Linee Guida (ILG) per il monitoraggio della sismicità.

**Perché questa scelta? Ne parliamo con Stefania Danesi, sismologa del Centro per il Monitoraggio delle attività di Sot-**

**tosuolo (CMS) all’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).**

Come ampiamente spiegato nell’articolo “Il monitoraggio sismico delle attività di produzione idrocarburi in Val d’Agri”, pubblicato su “Risk Elaboration”, in Italia il dibattito sulla sismicità innescata e indotta si è acceso dopo gli eventi sismici del 2012, in Emilia Romagna. In seguito ai lavori della Commissione ICHese (International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia region), un gruppo di lavoro del MiSE pubblicò un documento dal titolo ‘Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità

delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell’ambito delle attività antropiche’ (ILG; DiLuca et al., 2014) con il quale vengono definite le modalità operative del monitoraggio in aree di sfruttamento minerario, nonché i ruoli e le responsabilità dei soggetti pubblici e privati che intervengono nel monitoraggio. Il Ministero propose di applicare in via sperimentale il monitoraggio secondo gli

“

Da quando la sperimentazione è attiva, per un raggio di 5 km nei dintorni del pozzo di re-iniezione, la sismicità non ha mai superato le soglie di allerta.

”

te finora concordate tra il Ministero preposto, l’Amministrazione regionale (Regione Basilicata) e la Struttura Preposta al Monitoraggio (SPM).

**In questa direzione, si inserisce la scelta del MiSE di nominare, in un quadro di trasparenza e condivisione delle informazioni, proprio l’INGV quale struttura preposta al monitoraggio...**

INGV è un Ente di Ricerca pubblico, vigilato dal Ministero della Ricerca, preposto al monitoraggio sismico del territorio nazionale come Centro di Competenza del Dipartimento di Protezione Civile. Il Centro di Monitoraggio del Sottosuolo

## LA STORIA: DALLO STUDIO ICHESE AGLI INDIRIZZI E ALLE LINEE GUIDA

Un acceso dibattito, dai toni anche molto duri, divise la comunità scientifica all’indomani delle conclusioni della Commissione Ichese, istituita a dicembre 2012, su richiesta del governatore dell’Emilia Romagna, Vasco Errani, per valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi e aumento dell’attività sismica nell’area colpita dal terremoto dell’Emilia del maggio 2012. Al termine dei lavori per la Commissione era “altamente improbabile che le attività di sfruttamento di idrocarburi a Mirandola e di fluidi geotermici a Casaglia” potevano “aver prodotto una variazione di sforzo sufficiente a generare un evento sismico indotto”. Salvo però aggiungere che “l’attuale stato delle conoscenze e l’interpretazione di tutte le informazioni raccolte ed elaborate non permettono di escludere, ma neanche di provare, la possibilità che le azioni inerenti allo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola possano aver contribuito a innescare l’attività sismica del 2012 in Emilia Romagna”. L’Ichese, insomma, lasciava irrisolti tutti i dubbi. A quel punto, il MiSE, pur rappresentato nella Commissione Ichese, decise di istituire un nuovo gruppo di lavoro: altri esperti per ulteriori approfondimenti. E la risposta definitiva arrivò dallo studio con modellistica geomeccanica e dalle prove di campo previste nel Protocollo Cavone. “Non esiste alcuna correlazione tra l’estrazione di idrocarburi e gli eventi sismici che si sono

verificati in Emilia Romagna”. Ma il dibattito era ancora aperto. “La microsismicità è un tema molto delicato e va studiato attentamente, ma occorrono regole chiare e una grande attenzione da parte degli organi vigilanti”, ribadiva l’INGV. Di fatto l’Ichese aveva evidenziato “l’esigenza di linee guida e di una normativa più chiara che definisca i parametri da monitorare e i requisiti minimi dei sistemi di controllo e che renda accessibili i dati sismologici, geofisici e delle attività di esercizio degli impianti. Importante è infatti un’interazione chiara e regolamentata tra Ministeri, Regioni, Istituti di ricerca e compagnie che operano sui territori”. Si continua a discutere in Emilia Romagna, ma anche in Basilicata, dove anche i geologi lucani scendono in campo, chiedendo un maggiore rigore scientifico. “Occorre una sempre maggiore capillarità delle reti sismiche e degli studi, ma il concetto fondamentale sul quale si deve insistere è la prevenzione”. Anche se la Basilicata è una regione ben monitorata dall’INGV (a partire dal 2001 è stata potenziata tutta la rete sismica del Sud), e non solo perché c’è il petrolio. È ancora il MiSE a scendere in campo incaricando un gruppo di lavoro per redigere i cosiddetti ILG (Indirizzi e linee guida) per il monitoraggio della sismicità delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell’ambito delle attività antropiche, inserendo nel 2017 anche la Val d’Agri nella sperimentazione. Il resto è storia di oggi. (L.ier.)



© ARCHIVIO ENI

“

È in corso di perfezionamento un nuovo Accordo Quadro che prevede il monitoraggio congiunto delle due concessioni adiacenti, Val d'Agri e Tempa Rossa.

”

## ENI, "DAL 2001 LE MIGLIORI TECNOLOGIE PER UN MONITORAGGIO CONDIVISO"

È iniziata più di 20 anni fa l'attività di monitoraggio sismico in Val d'Agri. Le raccomandazioni finali dell'Ichese di "porre l'Italia in ruolo di leadership in un campo di ricerche e conoscenze di rilevanza internazionale"; nella valle lucana del petrolio sono applicate già dal 2001 e pongono la Val d'Agri all'avanguardia a livello mondiale. Raccomandazioni alle quali Eni rispondeva spiegando che in Val d'Agri, in particolare, esiste "un sistema di monitoraggio ambientale trasparente e condiviso con gli Enti di controllo (Arpab e Regione Basilicata) che costituisce un esempio di eccellenza a livello mondiale". Il sistema è composto da reti di monitoraggio estese su un'area di circa 1.600 chilometri quadrati, pari a tutta la concessione Val d'Agri. Sono impiegate le migliori tecnologie disponibili, tra le quali una

rete di stazioni sismiche per il monitoraggio dell'attività microsismica, che misurano a tre componenti tutti i movimenti, verticali e orizzontali nord-sud ed est-ovest e le accelerazioni. Un monitoraggio microsismico della Val d'Agri che viene effettuato dal 2001 con un'apposita rete composta attualmente da 21 stazioni (erano 8 nel 2001), integrata con la Rete Sismica Nazionale (RSN) e con altre reti esistenti. Una rete che può "sentire" eventi anche di bassissima magnitudo ben al disotto della soglia della percezione umana in superficie e che si avvale delle migliori tecnologie per monitorare l'eventuale sismicità h24. Le attività di monitoraggio sono condivise con i più importanti istituti di ricerca ed università a livello nazionale ed internazionale in qualità di garanti terzi autonomi ed indipendenti. (I.ier.)

è una struttura interna a INGV, istituita per operare il monitoraggio permanente a tutela della sicurezza delle persone e del territorio nelle aree di sfruttamento minerario in un'ottica di prevenzione, monitoraggio e controllo.

**Si tratta di una scelta politica in un territorio ad alto rischio sismico, dove c'è il più grande giacimento di idrocarburi continentale in Europa, o di una scelta tecnica di interesse generale per monitorare gli effetti indotti dalle attività antropiche?**

Evidentemente le due cose sono connesse. La Basilicata è un terri-

torio ad alta pericolosità sismica e l'attività industriale non è esente da rischi. I rischi, tuttavia, si possono abbattere se l'attività è fatta in maniera controllata, secondo protocolli operativi di cautela, in regime di monitoraggio permanente.

**Una sperimentazione che ha dato risultati significativi al punto che il monitoraggio verrà esteso al sito di Tempa Rossa nella concessione di Gorgoglione, ma sarà anche proseguita in maniera sistemica nei prossimi anni...**

Esatto: è in corso di perfezionamento un nuovo Accordo Quadro che prevede il monitoraggio con-

giunto delle due concessioni adiacenti, Val d'Agri e Tempa Rossa. Questo Accordo risponde alle richieste del Ministero competente e dell'amministrazione regionale, che ha posto il monitoraggio come condizione per le autorizzazioni alle attività di produzione industriale. È previsto che il monitoraggio secondo gli ILG abbia durata almeno decennale.

**Una rete sismica integrata di 57 stazioni (pubbliche e private) che vede in Val d'Agri e in Basilicata uno dei sistemi più avanzati di Italia. Perché? Quali sono le sue caratteristiche?**

Generalmente le reti di stazioni si-

smiche a scala nazionale hanno l'obiettivo di monitorare eventi sismici a scopo di protezione civile, quindi servono a rilevare e localizzare la sismicità percepita, indicativamente di magnitudo  $M \geq 2$ . Ad esempio, la Rete Sismica Nazionale conta oltre 600 stazioni permanenti distribuite sul territorio italiano. Gli ILG richiedono di localizzare una sismicità di magnitudo molto più piccola, anche negativa. Per questo è necessario che la rete di stazioni sia molto più fitta rispetto alla scala nazionale. In questo modo possiamo localizzare la micro-sismicità dell'area con grande precisione, anche per magnitudo intorno a 0 (o in-

feriori); si tratta di eventi di energia estremamente lieve, che non vengono percepiti dalle persone ma rilevati solo strumentalmente.

**Si tratta di un unicum per l'attività antropica. Si può parlare di una best practice che può essere mutuata anche fuori dal nostro Paese, suscitando l'interesse della comunità scientifica per studi, approfondimenti e applicazioni operative anche in Europa o negli Stati Uniti?**

Più precisamente, è un unicum in Italia, forse in Europa. Si deve considerare che in Basilicata è presente il giacimento continentale di idrocarburi più vasto d'Eu-

ropa ed effettivamente le tecniche di monitoraggio suggerite dagli ILG sono significative per il monitoraggio on-shore (su terraferma). Gli Indirizzi e Linee Guida sono in accordo con i protocolli di controllo già attivi nel mondo industriale a livello internazionale. L'interesse scientifico e tecnico per il monitoraggio delle attività antropiche è partito proprio dal Nord America (Stati Uniti/Canada), dove lo sfruttamento minerario è storicamente più radicato e ha un impatto importante sul territorio.

**Qual è l'elemento che spinge a continuare il progetto in Basilicata? Questo progetto si potrà estendere anche sui giacimenti offshore e per la geotermia?**

L'obiettivo principale è il monitoraggio permanente degli effetti dell'attività industriale, a tutela delle persone e del territorio. Esiste ed è operativo un protocollo di monitoraggio per le aree di sfruttamento geotermico. INGV è stato nominato Struttura Preposta al Monitoraggio per le concessioni pre-

ferite in Regione Toscana e il CMS si occupa anche di questo aspetto. Per chi fosse interessato, ogni informazione sull'attività del CMS è reperibile sul sito <http://cms.ingv.it>, insieme ai risultati dei monitoraggi per ogni concessione.

**Si può parlare di un modello strategico della Val d'Agri in tema di sismicità, importante riferimento per l'INGV?**

INGV è principalmente un Ente di ricerca. Qualunque attività è svolta nell'ottica di perfezionare le conoscenze, la consapevolezza, l'operatività e il livello di robustezza e precisione dei risultati ottenuti.

**Questa attività può essere anche un'occasione di occupazione specifiche? E la Basilicata può diventare una sorta di regione laboratorio sui temi della sismicità indotta da attività antropica?**

Certamente la Basilicata è un laboratorio di studio importante per i temi che riguardano la sismologia, la geo-meccanica, la

geologia strutturale. Parlando strettamente per INGV, come Ente pubblico di ricerca il reclutamento di ricercatori, tecnici e tecnologi avviene tramite concorso pubblico.

**Cosa si è rilevato, dunque, riguardo a una ipotetica correlazione tra la sismicità e le attività di sfruttamento del sottosuolo nella Val d'Agri in Basilicata?**

Rispondono i dati che abbiamo analizzato: da quando la sperimentazione è attiva, per un raggio di 5 km nei dintorni del pozzo di re-iniezione la sismicità non ha mai superato le soglie di allerta. Specificamente, il primo livello di allerta si attiva quando si supera la soglia di magnitudo  $M=1.5$ . Ebbene, per questi 3 anni di sperimentazione la magnitudo degli eventi registrati è sempre rimasta inferiore a 1. Per quanto riguarda il monitoraggio delle deformazioni del suolo, i dati analizzati finora non hanno rilevato deformazioni ascrivibili all'attività industriale.

# Da Viggiano a Gela, aspettando Genova

Il "tour" degli Stati generali dell'Ambiente organizzato dalla Camera forense ambientale. Esperienze a confronto nei territori: come rigenerare i luoghi facendo incontrare istituzioni, privati, comunità locali

**R**igenerare i luoghi per rigenerare i rapporti umani, bonificare i siti per bonificare le relazioni tra le persone, discutere di ambiente andando oltre il rigido perimetro degli aspetti legislativi perché l'ambiente è il contesto in cui si incrocia il destino delle comunità che sono il concorso di molte azioni, bisogni, visioni, propulsioni, indirizzi e processi di coesione. L'esempio per mettere insieme giuristi, accademici, imprenditori, funzionari di Stato, istituzioni, geologi e persino storici parte dalla Basilicata, la regione dell'energia per antonomasia e porta la firma – e lo sforzo progettuale e orga-

nizzativo – della Camera ambientale forense presieduta dall'avvocato Cinzia Pasquale. Il 2022 si è chiuso (dall'1 al 3 dicembre) con una tre giorni a Gela, in Sicilia, luogo non indifferente nella mappa italiana dei luoghi ultrasensibili quando si parla di ambiente, dove, adattati al contesto, si sono svolti gli Stati generali dell'ambiente dopo l'omologa iniziativa di partenza organizzata a Viggiano, nel cuore dell'energy valley italiana, a giugno scorso, alla quale hanno partecipato i "protagonisti" dell'energia lucana, a iniziare dal responsabile del Distretto meridionale dell'Eni, l'ingegnere Eugenio Lopomo.

E il 2023 si annuncia promettente: il 4, 5 e 6 maggio sarà Genova la tappa di questo tour italiano pluriennale che ha sempre più la caratteristica di un "atlante" itinerante di esperienze territoriali, open, che si arricchisce strada facendo. Un grande hub di pensiero e di pratiche fattuali, in cui ogni realtà porta il contributo della sua storia e contemporaneamente beneficia dei modelli e delle soluzioni delle altre che ne sono raccolte e raccontate. "La scelta di Gela – spiega Cinzia Pasquale – perché qui simbolicamente la rigenerazione dei luoghi si presenta come occasione di grandi possibilità e cambiamenti". Il riferimento è alla storia dell'ex

raffineria Eni, oggi bioraffineria. Una scelta che è moltiplicatrice di valore. "Contrariamente a quanto si crede esistono delle eccellenze nel territorio gelese che possono dare un contributo alla causa", commenta Gianfranco Caccamo, delegato di Confindustria Sicilia. La causa, cioè l'obiettivo, è il risanamento, la riqualificazione dell'esistente, "grande opportunità qui come altrove", aggiunge Silvia Paparella, presidente di Remtech Expo, "per fare cose che la società vuole", suggerisce Jan Haemers (Ceo Haemers Tecnologies). E la società è innanzitutto la società del futuro, quella che aveva i volti dei ragazzi e delle ragazze

di Gela intervenuti nella prima giornata degli Stati generali per discutere apertamente dei loro desideri, che includono fisiologicamente la fuga dai luoghi dove si nasce ma anche l'orgoglio di una storia immensa, celebrata con una visita alla bellissima mostra sulla nave di Ulisse in esposizione al museo cittadino e "certificata" dal luogo dove la tre giorni si è svolta, il teatro Eschilo. L'incontro con i ragazzi sintetizza lo snodo del passaggio da ciò che Gela era a ciò che è, a ciò che sarà. Un filo lungo che annoda storie di famiglie, di lavoro, di mutamenti, di battaglie, di radicali trasformazioni di asset imprendi-

toriali e di scelte strategiche attorno all'ex raffineria senza mai abbandonare il valore di una presenza fortemente identitaria nella comunità locale, come testimonia una simbolica foto del pioniere Enrico Mattei nella hall di uno degli alberghi del luogo. A discutere con i ragazzi, senza rete, il presidente della bioraffineria, Walter Rizzi. Proprio alla storia dell'ex petrochimico è dedicato il documentario realizzato dai ragazzi delle scuole.

"Siamo riusciti nel nostro intento – continua Cinzia Pasquale – cioè quello di creare un legame con il territorio. Sono saliti sul palco tutti gli attori protagonisti del risanamento, che non sono solo le istituzioni ma anche i privati e la comunità" e questo perché "rigenerazione del territorio significa non solo ridurre il consumo del suolo ma anche e soprattutto sostenere l'economia di un territorio, pianificare e progettare il suo futuro".

"Un modo per confrontarsi con gli altri, un'occasione anche per spiegare quello che facciamo come istituto per la protezione dell'ambiente (Fabio Pascarella, Ispra)", e anche "per orientare la formazione dei giovani verso i due grandi asset di oggi, la transizione ecologica e la transizione digitale" (Ida Leone, Assoil school di Viggiano), "con la possibilità di mettere a disposizione grandi risorse umane, grandi competenze" (Vito Uricchio, dirigente Cnr).

A cosa servono gli Stati generali, dunque? La risposta la fornisce il generale dei carabinieri, Giuseppe Vadalà, commissario straordinario per le bonifiche (il cui ufficio è partner del progetto con Cnr, Remtech Expo e Assoil school): "Servono a fare squadra, a conoscersi. Le bonifiche, il risanamento del territorio, la rigenerazione sono processi amministrativi ma anche fattuali che non si fanno mai da

soli. I territori, i comuni, le province, gli enti amministrativi devono fare squadra. Per questo sono importanti gli Stati Generali, perché aiutano a capire i processi e a fare rete. Le bonifiche, il risanamento del territorio, la rigenerazione, sono processi che non camminano mai da soli. Come Arma dei Carabinieri stiamo lavorando sulla bonifica e messa in sicurezza di 81 siti di discarica, tutto questo non lo facciamo da soli ma con una grande squadra. Gela è un punto importante, sia nazionale che siciliano, di disinquinamento. Discutere e confrontarsi sulle tematiche ambientali è di grande importanza per il lavoro futuro che si farà". Un lavoro ben spiegato anche da Carlo Montella di Eni Rewind.

Un modello di confronto territoriale, dunque, che è partito dalla Basilicata, dal luogo simbolo per eccellenza quando si parla di ambiente, Viggiano, e che mira a scrivere un nuovo patto tra istituzioni, privati e comunità.

Lavoro, ambiente, sviluppo economico, transizione ecologica, queste le tematiche che hanno costituito il focus degli interventi ("Pensare l'ambiente" la prima giornata e "il futuro dell'ambiente" la seconda giornata) che hanno avuto come punto di forza soprattutto quello di essere una "zona franca" dal pregiudizio, sempre in agguato quando si parla di ambiente, come ha raccontato il manager Chicco Testa, presidente di Assoambiente, o anche Jacopo Fo, che conosce la comunità della Val d'Agri per i suoi progetti territoriali.

La consegna a fine lavori tra il sindaco di Gela, Cristoforo Greco, e l'amministrazione comunale di Genova (rappresentata dall'assessore comunale all'ambiente Matteo Campora) indica il cammino del 2023. Un percorso che ha una storia, che anzi va letto in chiave storica, come ha spiegato Melania Nucifora, docente dell'Università



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

**A dicembre 2022 si sono tenuti a Gela gli Stati generali dell'ambiente, dopo l'omologa iniziativa di partenza organizzata a Viggiano. In apertura, una veduta di Gela. Qui in alto, alcuni momenti dell'evento di dicembre.**

di Catania, nell'apprezzata relazione che ha svolto tra Mezzogiorno e industria e che si avvale "di strumenti giuridici di collaborazione per la creazione di valore pubblico nei processi di rigenerazione" (Sara Valaguzza, Ordinario di Diritto amministrativo dell'Università degli Studi di Milano). Per ora si porta a casa la lezione (Up & downs della rigenerazione dei territori: esperienze, prospettive e 'take home lesson', Federico Guido Adolfo Vagliasindi, Ordinario di Ingegneria sanitaria-ambientale dell'Università di Catania), in attesa della prossima tappa del viaggio.

© ARCHIVIO ENI

FRANCESCA SANTORO

# Il turismo lucano per quattro stagioni

**D**a sempre meta turistica per eccellenza, l'Italia può contare su un flusso turistico notevole. Soprattutto per le regioni del Sud, l'attività turistica è un'opportunità economica di estremo valore. Incentivare il turismo con tutto ciò che comporta - posti di lavoro, nuove strutture, rilancio dell'economia - rappresenta un'ottima attrattiva. Valorizzare il nostro tesoro artistico e culturale senza eguali è fondamentale perché esso diventi una risorsa economica fruttuosa.

L'aspetto negativo dell'attività turistica è la sua variabilità e incostanza nel corso dell'anno. Da giugno ad agosto si concentra la maggior parte del turismo, sottotono negli altri mesi. Le persone che lavorano nel settore soffrono infatti nei momenti di bassa stagione in cui i flussi turistici diminuiscono sensibilmente. Borghi, dolomiti lucane, parchi regionali quasi "dormono" nei mesi freddi, ma d'inverno la Basilicata di certo non perde il suo fascino. Serve solo scoprirlo.

## FOUR SEASONS, IL FONDO DA UN MILIONE DI EURO

È stato approvato a dicembre un fondo di un milione di euro pensato proprio a questo scopo: destagionalizzare i flussi turistici e popolare le città e i borghi anche nei periodi meno "caldi".

Il progetto, dal nome evocativo "Four Seasons", è parte della strategia messa in campo dalla Regione Basilicata insieme all'Agenzia



© TONY VECE

di Promozione Territoriale (APT) e volta ad allargare la finestra temporale del turismo lucano. Incentivare quindi la domanda nei mesi che vanno da settembre a giugno, in particolare in cinque categorie del settore turistico: turismo sportivo, congressuale, scolastico, culturale e religioso. Il fondo è rivolto a tour operator, agenzie di viaggio, strutture ricettive, nonché ovviamente gli organizzatori di convegni o congressi, le scuole, le società sportive - purché iscritte alla Federazione o al Coni - enti o associazioni culturali e religiose.

## SETTORI "DI NICCHIA" MA RICCHI DI POTENZIALITÀ

Il flusso turistico per sua natura si concentra in determinati periodi,

ma incentivare i settori considerati di "nicchia" permette di ridistribuire i flussi durante l'anno, e di ampliare l'offerta. In realtà sono settori con enormi potenzialità. Più del 60% della popolazione maggiorenne è interessata ad almeno uno sport, quindi una parte rilevante degli italiani è interessata alle attività e agli eventi sportivi. In particolare, il cicloturismo è molto apprezzato in Basilicata: è stato anche oggetto di una menzione speciale agli "oscar" nazionali della disciplina, l'Italian Green Road Award 2021.

I dati del turismo congressuale sono molto promettenti: dopo la battuta d'arresto nel 2020 a causa della pandemia, secondo le ultime analisi del 2022 il numero di eventi,

la loro durata e i partecipanti sono in ripresa e incremento costante. Roma in Italia, Lourdes in Francia e altre mete di pellegrinaggio spostano milioni di persone. Il patrimonio storico-artistico della Basilicata, con le sue tradizioni popolari, il folklore, le celebrazioni religiose, offre in questo contesto ottime opportunità di offerta turistica.

Parchi regionali e musei "minori" rendono la Basilicata interessante per le gite scolastiche, dove vengono privilegiate l'aria aperta, musei più piccoli (e più sicuri dal punto di vista sanitario), nonché le visite guidate in aziende legate al territorio.

## PIÙ STABILITÀ E SICUREZZA PER I LAVORATORI DEL SETTORE

Four Seasons è nato in seguito a una fase di ascolto e raccolta delle esigenze degli operatori del settore. Fra gli effetti positivi della destagionalizzazione, e quindi della distribuzione dei flussi su tutti i mesi dell'anno, c'è sicuramente l'aumento della sicurezza per chi lavora a tempo pieno nel settore turistico. Il progetto si propone, infatti, anche di "dare stabilità lavorativa a tutte quelle figure professionali che in qualche modo sono collegate al mondo del turismo e che in alcuni momenti vanno in sofferenza proprio per il calo delle presenze turistiche": così Alessandro Galella, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Basilicata, durante l'incontro di presentazione del



© TONY VECE

Arriva il 'Four seasons', un fondo di un milione di euro pensato per destagionalizzare i flussi turistici e popolare città e borghi anche nei periodi meno "caldi". In questo modo, si stabilizza un settore importante per l'economia

progetto a dicembre 2022. Non è escluso, inoltre, che il fondo possa essere incrementato in futuro.

## 2023, SIAMO SOLO ALL'INIZIO

Il Four Seasons non è che uno dei progetti che saranno realizzati nel 2023, anche grazie alle notevoli risorse finanziarie previste per l'anno, da investire "nel modo migliore possibile anche attraverso l'aiuto e l'attivismo degli operatori", ha detto Galella. "Nel 2023 lavoreremo per rafforzare le presenze in quelle aree della regione ancora deboli ma dalle grandi potenzialità, che dobbiamo sviluppare soprattutto nelle aree interne".

Le iniziative possono dare vitalità ed energia ai luoghi lucani durante tutti i mesi dell'anno, anche in autunno e in inverno. Cime innevate e borghi immersi nella fredda aria invernale possono conquistare quanto il mare cristallino e la sabbia calda.

SERGIO RAGONE

# “La terra ci tiene”

Rocco Scotellaro a 100 anni dalla sua nascita. Il suo lascito culturale e morale va custodito e fatto vivere per la Basilicata e la generazione dei “restanti”, contadini 4.0 e artigiani del digitale, che può trovare ispirazione nelle parole del poeta di Tricarico

L'universo contadino e l'immaginario poetico di Rocco Scotellaro si ripropongono come oggetto di studio e analisi a 100 anni dalla sua nascita. Nato il 19 aprile del 1923, Scotellaro nella sua vita - troppo breve e febbrile - ha piantato semi che ancora oggi producono frutti generosi di cui si nutre la cultura e l'identità lucana. Certamente la sua poetica, così come la sua azione politica, va contestualizzata in un tempo e in una geografia che non sono queste del nostro qui ed ora, ma la sua eredità morale e culturale si respira e si tocca ancora a piene mani, nel tempo contemporaneo che ci è dato da vivere. Intere generazioni di artisti, agricoltori e lucani che non hanno mai smarrito le proprie radici si sono ispirati alle parole e ai versi del poeta di Tricarico, la cui figura troppo spesso è sfociata nel mito e nel pop tradendo così la missione in terra che il giovane sindaco materano provò a compiere. Ma è fuori di dubbio che è sulle pagine delle sue opere più note, anche quelle incompiute, che si fonda una identità collettiva e una lingua comunitaria che disegna confini, speranze, territori, appartenenze.

## L'EREDITÀ SCOTELLARIANA SECONDO GLI INTELLETTUALI

Rileggendo gli atti del convegno di studio “Scotellaro trent'anni dopo” (Tricarico-Matera, 27-29 maggio 1984), al quale parteciparono studiosi, intellettuali, storici, politici e giornalisti, è possibile rintracciare la linea dell'eredità scotellariana e l'impronta sulla terra del suo dire e del suo fare. Di questa opera riportiamo alcuni passaggi utili, a nostro avviso, a ricostruire una memoria e a consegnarla ad una comunità regionale più ampia. “L'opera dello Scotellaro è saldamente ancorata alla realtà meridionale e di questa si nutre subendo i possibili influssi informi e primordiali, proprio di una regione primitiva e di una condizione contadina, tanto che il paesaggio e che vicende non vengono filtrati dalla memoria e dal lirismo, ma si dispiegano nella loro dura crudezza [...] dal momento che in essa urgono con estrema violenza e corposità situazione e motivi aspramente realistici, al seguito di un impegno che trae origine proprio dall'esperienza piena della miseria contadina e pastorale, dall'esistenza del apese, nel rito delle stagioni e

delle nascite e delle morti, ed è solidarietà appassionata prima che precisa scelta politica, comunanza di esperienze, di discorsi intorno al fuoco e al vino, amicizia fin dall'infanzia, prima che impostazione razionale di atteggiamenti, di posizioni, di comportamenti”. (L'uva amara dei contadini meridionali, Pompeo Giannantonio; G. Barberi - Squarotti, “Saggio inedito” in AA.VV., Omaggio a Scotellaro, Manduria, Lacaita, 1974).

“Al centro di tutto, i contadini. Ma non per un privilegio o una priorità: era la condizione oggettiva di un paese come Tricarico. Contadini non significa una classe: sarebbe oltremodo riduttivo. Contadini è il paese, la comunità; è la cultura, un comportamento, un modo di vivere. È l'economia del paese e quindi una regola di vita. Al centro - dunque - la terra attorno alla quale si organizza e si sviluppa la lotta per il cambiamento. È la lotta per le terre che è stata e rimane uno dei fatti storici più importanti del dopoguerra e quindi della costruzione della Repubblica”. (La poesia della politica, Gini Bloise)

“Tra la fine del '42 e quella del '43 mentre sta maturando il grande cambiamento, Rocco scrive il suo lungo racconto, uno si distrae al bivio, nel quale riconsidera la decisiva avventura dell'anno passato a Trento, a 'mille chilometri circa: la distanza di un giorno di autunno da un giorno d'estate'. Da allora l'impegno di Scotellaro diventa emblematico di quello di una generazione di ventenni che nelle nostre provincie sarà segnata da un'intensa partecipazione alla lotta politica, alla quale sacrificherà studi e carriere, senza nemmeno l'ancoraggio del funzionariato comu-

*Sradicarmi?  
La terra mi tiene  
e la tempesta se viene  
mi trova pronto*

(ROCCO SCOTELLARO, 1942)

Rocco Scotellaro è nato a Tricarico il 19 aprile del 1923. È morto a trent'anni, improvvisamente.

nista. Sarà quasi ovunque, un impegno senza collegamenti e senza nemmeno utili richiami alle migliori tradizioni regionali, riscoperte in seguito, piuttosto individualmente, e casualmente”. (L'eredità di Rocco Scotellaro, Leonardo Sacco - Direttore Basilicata Editrice).

Significativo e denso di valore civile è anche l'intervento dell'allora Presidente della Regione Basilicata, Carmelo Azzarà, che nel suo saluto conclusivo si esprimeva con queste parole: “La storia in sé stessa non avrebbe significato se fosse soltanto un fatto di memoria, la storia serve anche come insegnamento e monito: allora ricordare Scotellaro a mio avviso dà questo ulteriore motivo di soddisfazione e utilità: quello di ricordarsi che nei momenti difficili - i nostri sono sempre momenti difficili - c'è bisogno del sacrificio di sé stessi. Rocco Scotellaro è stato in prigione non certamente per interesse personale, ma per sostenere gli interessi delle comunità. Questo pagare di persona, al di là delle analisi letterarie pure utili, penso sia l'insegnamento di Scotellaro che noi dobbiamo cogliere. Ci sono oggi nella regione tante energie, è prioritaria l'esigenza di andare ancora avanti. L'esempio di Scotellaro e la sua volontà di riscatto devono modellare il nostro impegno civile. La cittadella che era chiusa si è aperta, ma vuole spalancare ancor più sé stessa all'Europa e al mondo per una maggiore giustizia sociale e migliori condizioni di vita”.

## UNA POESIA NON POVERA O ELEMENTARE

C'è un mito che va sfatato: la poetica di Scotellaro non era certa povera o elementare, pur occupandosi di contadini e terra. Ha tuttora ragione Giulio Stolfi, che è stato avvocato e poeta lucano, che rispondendo alle domande di Anna Angrisani disse chiaramente: “La poesia di

Scotellaro non è la poesia di un poeta contadino, come hanno voluto dimostrare alcuni, ma è poesia colta: ha una grande esperienza culturale. Rocco è un poeta valido, colto”. (“L'alba è nuova. Braccianti pesti, sociologi, politici... intervistati su Rocco Scotellaro”, Anna Angrisani 1977 Galzerano Editore). Ed è ancora una volta Carlo Levi a definire il poeta e il giovane uomo: “In Scotellaro la poesia fu esistenziale: anche la costruzione di un ospedale, una riunione sindacale... tutto in lui diveniva poesia; come esistenziale fu in lui il legame tra poesia e interesse sociale”.

E ancora: “Conobbi Rocco nel '46 durante la campagna elettorale, che condussi in Lucania per il referendum; da allora fummo sempre amici. Rocco mi raccontava tutto di lui, dalle piccole vicende familiari, con relativi problemi, alle sue crisi, che furono molte e certamente ne affrettarono la fine: volle vivere in pochi anni tutta la lotta della sua gente per conquistarsi la libertà, l'autonomia, la cultura, la poesia. Fu uno sforzo troppo grande per un piccolo cuore di un giovane contadino... Quanti bivi strazianti, quante scelte, lacerazioni e lotte interne da superare, e lui solo...”. (“L'alba è nuova. Braccianti pesti, sociologi, politici... intervistati su Rocco Scotellaro”, Anna Angrisani 1977 Galzerano Editore). Scotellaro faceva poesia con i materiali della non-poesia, viveva la terra e la comunità con un antico furore e il desiderio politico di costruire tempi migliori.

Il perché Scotellaro ha generato interesse e suscitato fascino è ben spiegato da Francesco De Napoli nell'introduzione alla sua opera “Rocco Scotellaro oltre il Sud” (Edizioni Eva, 2003): “Come non rimanere conquistati, come non amare la poesia e la lezione umana, civile e intellettuale del Poeta di Tricarico, insieme con quel suo modo di essere vero e pulito, insomma 'sin-

cerò’, per usare un termine caro al linguaggio degli umili? Rocco Scotellaro, ‘prototipo’ inimitabile e ‘campione’ unico - non soltanto per intere generazioni di lucani - anima ed espressione della cultura popolare contadina, di cui seppe incarnare ed interpretare in maniera esemplare le attese e le angosce, i sogni e le disillusioni, le festosità e i lutti. Una vicenda esistenziale capace di suscitare emozioni indicibili, insieme con una dedizione assoluta - viscerale ed istintiva - che, misteriosamente, sgorga direttamente dal profondo degli animi, grazie all'indiscutibile fascino di questa martoriata e dolcissima poesia, fino a tramutarsi in qualcosa di altro e di più...”.

## UN LASCITO MORALE PER LE GENERAZIONI DI OGGI

A 100 anni dalla sua nascita si fa necessario un nuovo lavoro di reportage e narrazione - sull'esempio di “Contadini del Sud”, il libro inchiesta che l'editore Laterza commissionò a Scotellaro per raccontare i contadini meridionali - sul suo lascito culturale e morale, sulla Basilicata e sulla generazione degli under 40 lucani che ha scelto di credere che proprio questo possa essere il luogo ideale ove vivere, progettare, lavorare, generare futuro. Perché qui c'è una generazione che si è legata alla terra, a questa nostra terra, e per la quale sta investendo tempo, energie e risorse; una generazione di “restanti” o rientranti fatta di contadini 4.0, artigiani del digitale, imprenditori della sostenibilità, cuochi e intellettuali, che trova - e può trovare - ispirazione proprio nelle fertili parole di Scotellaro e nel suo esempio, che in questi cento anni ha continuato ad illuminare di bellezza e ancestrale purezza la Basilicata.

# La proposta di tre nuovi santi

Il processo di beatificazione per monsignor Vincenzo Cozzi, Madre Gemma Adesso e don Tommaso Latronico

La notizia è apparsa da poco, con un comunicato ufficiale della conferenza episcopale di Basilicata. La Santa Sede ha approvato l'indizione del processo di beatificazione per tre persone vissute in Basilicata. Sarà un lavoro lungo e complesso, fatto di indagini e ricostruzioni storiche di due uomini e una donna vissuti in mezzo a noi e scomparsi da non molto tempo. La vita di questi personaggi è ricca di molte cose positive tanto che la Chiesa Cattolica locale ha deciso di elevarli agli onori degli altari.



**Monsignor Vincenzo Cozzi** (1926 - 2013) divenuto prete a Lagonegro nel 1950, fu vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa dal 1981. Era chiamato "uomo delle beatitudini" perché era riuscito a realizzare lo spirito evangelico nella sua vita applicando proprio le beatitudini evangeliche proclamate da Gesù. Da prete, rimase povero e a servizio di tutti divenendo anche vicario generale della diocesi di Tursi - Lagonegro, in un momento complesso come quello della contestazione degli anni Settanta. Nei suoi scritti spirituali, la-

sciati in un suo diario, ha descritto la crisi sacerdotale dei tempi moderni come una frattura fra il culto e la vita quotidiana. Per superare questo problema mons. Cozzi diceva che il sacerdote: "Deve concepire la propria chiamata come strumento e mezzo perché il Popolo di Dio realizzi nel tempo e completi nell'eternità il suo sacerdozio come fine ultimo". Il vescovo, così, assumeva pienamente la categoria del Concilio Vaticano II e la poneva nella dinamica della pastorale. Ogni sacerdote ha senso se riesce a illuminare il popolo su che senso ha essere comunità cristiana. Su questa categoria, egli ha impostato tutto il suo operato. Attento alle missioni, al laicato, ad uno stile di vita povero e aperto, decise di rimanere vescovo a Melfi per tutto il suo percorso, nonostante da Roma gli avessero offerto anche sedi più prestigiose. E a Melfi, di fronte alla fondazione della Fiat, ha impostato un enorme lavoro nella diocesi sulla trasformazione sociale che quella fabbrica aveva portato in quella parte della regione. Il Vulture si era trasformato in una grande zona industriale, fra le più importanti d'Italia, e il pericolo era quello di un'alienazione della vita degli operai dal

loro vissuto quotidiano. "Trattare i problemi dei lavori non come oggetto, ma gli operai devono essere i protagonisti di questa trasformazione" aveva scritto in una sua lettera pastorale. Uomo di grande spiritualità e profonda ascetica, ha lasciato un grande senso di simpatia nei fedeli. Al compimento dei limiti di età, si è ritirato a Treccina dove ha svolto il suo compito di aiuto del parroco, senza eroismi né vittimismo. Semplicemente ha trascorso i suoi ultimi dieci anni di vita a confessare e consigliare i fedeli, nonostante una malattia lo rendesse sempre più sofferente.



**Madre Gemma Adesso**, pugliese morta nel 1972, ha trascorso quasi tutta la sua vita a san Chirico Nuovo. La sua vita è stata segnata dalle sconfitte e dai sacrifici. Fondatrice di una congregazione religiosa, le Pie Ancelle della Madre di Dio, ha cercato nella sua vita di far rinascere quel piccolo paese fondando prima un asilo per bambini. Il suo ordine religioso non ha però avuto fortuna, poche vocazioni e circoscritte a san Chirico e a Rotonda, tanto che le suore superstiti hanno sempre avuto paura che la loro realtà potesse scomparire. Queste suore, ormai avanti in età, si sono sempre fidate della parola, dell'esempio e della felicità della loro

fondatrice. Un giorno Madre Gemma aveva confidato di aver fatto un sogno: che il loro ordine avrebbe attratto donne da tutti e cinque i continenti. Su quella speranza le suore hanno continuato l'asilo e con le loro pensioni hanno creato una fondazione e un centro di assistenza agli anziani di primo livello. Un sogno che ha stimolato alla emancipazione. Il sogno di madre Gemma sembra però che non sia morto. Lei ha consegnato alle sue suore una regola redatta dal cardinal Ursi che è ancora oggi una fra le più moderne nel panorama cattolico. Chissà se veramente il sogno di madre Gemma si potrà mai realizzare, chissà se da quella che sembrava una sfida persa potrà avviarsi una nuova occasione.



**Don Tommaso Latronico** è nato a Nova Siri nel 1948. Alla fine degli anni sessanta è alunno del collegio Capranica di Roma dove si laurea in teologia e lettere. Sono anni di verifica personale, Tommaso non è sicuro della sua vocazione. Esce dal Capranica e vive nel mondo. Incontra la comunità di Comunione e Liberazione di Roma. Dagli incontri avuti con don Luigi Giussani decide che quella del sacerdozio è la sua strada. Diventa sacerdote nel 1972. Alla sua ordinazione è presente Aldo Moro, suo professore di diritto alla Sapienza. Torna in Basilicata nel 1975 attraverso la sua attività di docente di religione prima a Matera e poi a Nova Siri e Policoro,

*La Santa Sede ha approvato l'indizione del processo di beatificazione per tre persone vissute in Basilicata. Sarà un lavoro lungo e complesso, fatto di indagini e ricostruzioni storiche di queste persone, scomparse in tempi recenti. In foto, San Pietro.*



© TONY VECE

## SPIRITUALITÀ

dove riesce ad aggregare un numero altissimo di giovani. Diventa anche assistente spirituale degli universitari a Bari. È stato uno dei protagonisti più importanti di Comunione e Liberazione nel Meridione d'Italia. Uomo semplice, fermo nella sua Nova Siri, è riuscito a portare le istanze universali proposte dal suo movimento anche nei luoghi più chiusi della Basilicata. Quando però don Tommaso, dopo decenni di lavoro e di viaggi, avrebbe dovuto cogliere il frutto di tanto lavoro, riceve una notizia terribile: è ammalato di leucemia mieloide acuta, incurabile per l'epoca. Torna a Roma per le cure, "Laddove tutto è cominciato" come ha scritto, e lì muore nel 1993.

Il giorno dei funerali, il 22 luglio 1993, a Nova Siri c'erano più di 5000 persone. Nel metapontino c'era una siccità pericolosa. Nel momento in cui la bara fece il suo ingresso nella piazza principale un acquazzone di più di un'ora si abbatté sulla cittadina. Nessun fedele si è mosso, tanta la commozione. Con quella pioggia, il raccolto di Nova Siri si è salvato. Negli ultimi giorni della sua vita ha scritto: "Stare, guardare, dire sì... l'antidoto al potere (al possesso cattivo) è la verginità, un possesso che c'è già, con dentro un distacco: stare, guardare, dire di sì".

Penso che la chiesa lucana abbia fatto molto bene a rendere quantomeno pubblica la vita di queste tre persone. Tutte, infatti, e in modi molto diversi, hanno dato molto alla nostra terra, senza chiedere nulla in cambio. In fondo, i santi sono così, non si vedono, spesso si celano al mondo, ma ci accorgiamo della loro presenza perché tutto intorno a loro diventa migliore.

### Orizzonti idee dalla Basilicata

Mensile - Anno 6°  
n. 45/gennaio 2023  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 142/16 dell'11/07/2016

### Comitato editoriale

Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo, Enrico Mariutti, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

### Direttore responsabile

Mario Sechi

### Coordinatrice

Clara Sanna

### Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

### Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

### Impaginazione

Imprinting, Roma

### Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1  
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c  
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

### Website

www.enibasilicata.it

### Stampa

Tecnostampa srl  
via P. F. Campanile, 71  
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)  
www.grafichedibuono.it

### Editore

Eni SpA  
www.eni.com

### Foto

Foto di copertina: Tony Vece

Chiuso in redazione  
il 19 gennaio 2023

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira  
Ink Oxy-Dry

**Orizzonti** N. **45**  
GENNAIO 2023

*idee dalla Basilicata*

**Basilicata sempre più verde (e light)**

di Lucia Serino

**Identità locale, fioriscono i progetti**

di Lucia Serino

**L'energia da cogliere con il Fondo energetico**

di Elania Zito

**Pnrr e non solo, Colobraro fa il pienone**

di Lucia Serino

**Poca speculazione e tanta confusione**

di Davide Tabarelli

**“Sismicità in Val d’Agri, mai superate le soglie di allerta”**

di Luigia Ierace

**Da Viggiano a Gela, aspettando Genova**

di Lucia Serino

**Il turismo lucano per quattro stagioni**

di Francesca Santoro

**“La terra ci tiene”**

di Sergio Ragone

**La proposta di tre nuovi santi**

di Don Dino Lasalvia



# C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su

**mag** 1861

TUTTI NE PARLANO  
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA [MAG1861.IT](https://mag1861.it)

**AGI** >